

Presentazione

Questo numero de L'Idomeneo tratta un tema particolare, legato al recupero paesaggistico e ambientale di un territorio salentino, quello delle Serre, finora sfuggito ad un'organica e approfondita riflessione e che merita, per le prospettive di sviluppo perseguite, un'attenzione diversa attraverso studi di settore, analisi mirate e approfondimenti pluridisciplinari che aiutino a valorizzare il patrimonio culturale ereditato. In questa sede si raccolgono alcuni contributi di un convegno di Studi celebrato a Neviano il 19 ottobre 2024. È opportuno precisare questo dato per non lasciare zone d'ombra: il volume che presentiamo è monco, non contiene tutti gli interventi svolti durante le due corpose sessioni del convegno e di questo ci rammarichiamo profondamente. Abbiamo perso per strada lavori di note/i ed autorevole/i esperte/i che avrebbero certamente arricchito di nuove conoscenze e tenuto in piedi interessanti piste di ricerca per allargare l'orizzonte euristico fin qui tracciato. Ci è stata negata una disponibilità per ragioni contingenti, legata ad altri impegni editoriali ritenuti prioritari, ma per noi incompatibili con la scadenza semestrale della Rivista accademica che ospita questi Atti. La proposta di allungare i tempi della pubblicazione non poteva essere accolta non solo per i vincoli imposti dall'ANVUR, ma anche per la genericità con cui è stata avanzata, senza alcun limite temporale. Abbiamo per questo deciso di procedere senza attendere oltre, con il materiale che diligentemente gli studiosi più responsabili hanno fornito nei tempi programmati, sicuri che il volume, pur in una versione rimaneggiata, possa tornare utile all'avanzamento degli studi e a riposizionare il tema delle Serre salentine su un terreno di maggiore e più efficace visibilità.

Ci è parso, in via preliminare, aprire il volume con le relazioni metodologiche e prospettiche di Paolo Agostino Vetrugno, Salvatore Colazzo e Eugenio Imbriani, tutte orientate a sottolineare le premesse perché studi di settore, come quello intrapreso, abbiano confini certi e collaudate applicazioni in sede di promozione culturale. Vetrugno chiarisce la distinzione tra "paesaggio" e "ambiente" per definire l'idea di museo nella dinamica della società contemporanea, sostenendo la necessità inderogabile di assicurare la nascita di un Museo del Territorio per fornire alla comunità di riferimento precisi caratteri identitari; un obiettivo che trova una solida sponda in Colazzo, il quale, facendo perno sulla Pedagogia della Comunità e del Patrimonio, ritiene fondamentale il recupero della memoria e l'attivazione di iniziative atte a promuovere coesione sociale e sviluppo sostenibile in un quadro in cui la partecipazione della comunità ai processi decisionali resti attiva e ineludibile; da parte sua Imbriani propone una riflessione sull'importanza dei luoghi incolti, come quello delle Serre, per sperimentare le ricadute sull'ambiente e sulla biodiversità, soprattutto in un periodo in cui le variazioni climatiche mettono a nudo la violenza dell'inquinamento e dello sfruttamento indiscriminato delle risorse disponibili.

Su un altro versante, più propriamente di storia del territorio, si muovono i contributi di Stefano Margiotta, Antonio Costantini e Piero Medagli. Margiotta offre

una lettura geologica del paesaggio delle Serre, affondando la ricerca al Cretaceo superiore per documentare l'evoluzione "carbonatica delle rocce che costituiscono l'ossatura dei dorsali". Assume all'interno di questo contesto un valore eccezionale il recupero di siti bonificati per scopi turistici e divulgativi, che hanno consentito mirate ricerche sulla geodiversità e sulla biodiversità finalizzate a creare valore sociale e culturale; Costantini invece si sofferma a ricostruire il paesaggio agrario delle Serre per dimostrare le dinamiche storiche e le vicende insediative dall'epoca romana al periodo medioevale e fino all'età moderna, quando il fattore geomorfologico si cristallizza in maniera definitiva. La natura del terreno prevalentemente rocciosa, adatto solo alla pastorizia e all'agricoltura di sussistenza, non permette uno sfruttamento intensivo, ma solo per la sua particolare collocazione in altura l'emersione di insediamenti come le masserie, ville e casini per la villeggiatura, così come si è venuto a determinare il paesaggio in tempi recenti; Medagli riconosce l'alto valore ambientale acquisito dal paesaggio delle Serre per studiare importanti aspetti di naturalità forniti soprattutto dalla vegetazione spontanea, a cui si affida per isolare e sperimentare piante poco note dell'intera area.

L'Ultima parte del volume ospita contributi specialistici non facilmente omologabili, condotti con acribia da Roberta Durante, Tommaso Minisgallo e Michele Mainardi. Durante, forte delle sue competenze bizantine, prende a pretesto le abbazie di San Mauro e di San Salvatore per documentare non solo la presenza greca, ma anche la cultura espressa attraverso la produzione artistica e il linguaggio pittorico con nuove e interessanti informazioni tratte da documenti difficili da reperire, quali le iscrizioni e i cartigli superstiti, salvati dall'estinzione; Minisgallo, invece, si concentra sulle risultanze del catasto onciario di Neviano di metà Settecento per fornire dati sul paesaggio agrario e sulla distribuzione della ricchezza. Una visione organica e dettagliata, arricchita dallo stato delle principali colture e dal confronto con le aree limitrofe, che aiutano a definire il diverso grado di sviluppo economico dell'intera zona con i centri maggiori del circondario, quali Galatone e Gallipoli; Mainardi, per ultimo, sceglie di far luce sul carattere geoantropico dei luoghi della campagna, incentrando l'attenzione sulle edicole devozionali, segnalate attraverso un percorso di tipo bozzettistico, ben già sperimentato in altre collaudate ricerche della stessa natura.

Fin qui i contenuti del volume, richiamati nella loro essenzialità. Ora resta da implementare le novità emerse dalle indagini settoriali, allargare gli orizzonti della ricerca e favorire approdi museali ancora non abbastanza solidi. Il convegno sulle Serre salentine è stata un'opportunità non trascurabile, ci auguriamo che i contributi pubblicati possano servire perché il discorso, appena avviato, resti aperto e aiuti a conseguire altri più incoraggianti risultati.

Lecce, Università degli Studi, marzo 2025

Mario Spedicato